

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1707

Vindice la Legge della Verdetta

D. S. Bartolomeo

D. Bartolomeo Bedoni Ver.

M. Girolamo Solari Ver.

Fig. 482

1085

Mario Corniani

Co. del Agnato

ALE
RAMM.
IANI
OTTI
3
BRAIDENSE

V.M

N. 2119.

7882

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1083

MILANO

BIBLIOTECA

BRADENSE

VINDICE
LA PAZZIA

DELLA VENDETTA

Fauola Pastorale

Da rappresentarsi in Musica nel
Teatro di S. FANTINO

L'Anno 1707. in Venezia.

Consacrata

All' Altezza Serenissima

D I

FERDINANDO

CARLO

DVCA DI MANTOVA,

Monferato, Carouli,

Guastalla &c.



IN VENEZIA, M.DCCVII.

Presso Gio: Maria Rossi.

Con Licenza de' Superiori:



ALTEZZA SERENISSIMA

Tutte l'Anime Grandi si compiaquero taluolta ritraere se stesse dall'applicationsi più serie per donare qualche respiro allo spirito, e forse l'humile suono d'un' Innocente Sampogna n' haurà appagata la brama, più che l'Armonia d'una ben temprata Cetra. Non è dunque poco tratto di fortuna, che decori l'ALTEZZA VOSTRA SERENISSIMA la mia insufficienza co'l degnare un pastorale concerto de' suoi Regij pensieri. Sò Prencipe Augustissimo, che se l'habilità dell'Artesice fosse insignita di mensurata uguaglianza con la Nobiltà della causa, per cui ardisco esporla alla Vostra sublime Idea non sarebbe fatica affatto indegna di comparirvi dinante. Pure sia quanto si voglia impropotionata al-

la sublimità de' vostri pensieri hà voluto l'Auttoe consecrarla all'ALTEZZA VOSTRA abbandonata la cognitione del di lui poco merito, per non perdere i vantaggi d' vn sì bell'honore. Questa gran Daminante, che in ogn'angolo abonda di giubilo tolera, che in questo minimo Teatro passeggi il suo sfogo, ne altro può darli il credito, ch'essere illustrato dal Vostro Auttoe uole Patrocinio, onde imploro, non isdegnate questa volta l'impartir splendore alle Tenebre, e coprirlo da ogni deficienza col Vostro Regale aggradimento, perche con tale generoso istinto hauerà l'ALTEZZA VOSTRA SERENISSIMA praticato ciò, che non sà fare, se non chi nasce Gran Prencipe, con tale speranza humiliato profondamente m'inchino.

Di V. A. S.

Deuotiss. Obligatiss. Humiliss. Seru.
Bortolomeo Pedoni.

A R G O M E N T O.

PErche è vn maggiore de requisiti, nel comporre l'accomodare alla capacità de Teatri il Dramma; per ciò hauendo io procurato non trascurarlo m'è parso più proprio addattare à questo picciolo Teatro la presente Fauola appienata con le seguenti inuentioni. Si finge dunque, che viuesse in Arcadia Eggitia, Maga, quale inuaghita di Clopeo lo ricercasse per Amante; mà che lui nulla calefferò le preghiere, anzi quanto più la vedeua inferuorata per smouerlo dall'opinione auuersa alla sua brama, tanto più esso procurasse render frustaneo ogni suo tentatino. Per il che, e come è proprio della Feminil alteriggia, cui nulla più gli pesa, quanto il prenderne vendetta nella sprezzata Beltà, riuogliesse il suo pensiero per far sentire à Clopeo, che la fiamma d'Amore non gradita diuenta fiamma d'Aletto: Ne uentidoli meno il modo attelo, che moueua à suo senno l'Inferno si serui delle sue arti priuandolo del lucido ragioneuole. Là forza di, che consistesse sopra due Papaueri innestati, quali non poteuano snodarsi se non per mano del suo Figlio Siluio, che però per impossibilitare l'effetto lo rapì bambino, & impose ad vn suo fedele acciò l'afogasse, mà impietosito l'espo se alle fiere; E per accrescere maggior difficoltà al scioglimento dell'incanto portò nella propria tomba li detti papaueri, quali non potessero venire in luce, se per ma-

no di Clopeo non venisse atterrata . S'aggiunge , che fosse ritrouato da Laurilla Siluio è l'alleuasse sotto nome d'Aminta in defficienza di Fileno , e Clori Gemelli , quali l'inondatione del fiume gl'hauea rapiti . S'accrescono Mirtillo ed Amarilli pure Figli di Clopeo , e con questi ; e simili altri Epilordij s'è intrecciata la Fauola Pastorale .

BENIGNO LETTORE.

LA mia Idea solita trasportarsi col pennello in paesi ignoti hà voluto bora fermarsi in Arcadia . Iui delineò questo picciolo Dramma, e s'ingegnò far passarella variatione de colori in inuentione d'Episodij ; ma perche non è si facile far passaggio dall'afficmare un concetto de colori , ed à combinare una Poetica ben sonante armonia ti priego considerarmi Pittore fatto Poeta non Poeta diuenuto Pittore . Questo basta acciò habbi à mirar con occhio benigno questo picciolo mio primo parto . Non ti prenda ammiratione se ti sembrerò scarso nel recitatio , perche così m'obligano l'altrui genio , lo scriuere moderno , e la mia poca cognitione . Vivi felice .

IN-

INTERLOCVTORI.

Clopeo pazzo
Il Sig. Gioseppe Bassanni .

Siluio figlio à Clopeo con nome
d'Aminta creduto figlio di
Laurilla

Il Sig. Francesco

Amarilli
La Signora Margherita Gaspari.

Mirtillo
La Signora Diana Vico .

Laurilla
La Signora Elisabetta Bergonzini .

Fileno figlio di Laurilla
La Signora Francesca Cecilia de
Ancij Virtuosa di S. A. Scr. di
Mantoua .

Clori sorella di Fileno con nome
di Dorindo .

La Sig. Carterina Bergonzini .

La Scena è in Arcadia .

A 4 Sce-

SCENE

Nell'Atto Primo.

Capanna con Ouile.
Luoco Seluaggio con Lido di
Mare in lontano Deserto.

Nell'Atto Secondo.

Selua d'Allori consacrata ad A-
pollo.
Reggia d'Apollo.
Antri, e Spelonche.

Nell'Atto Terzo.

Bosco con grand'Albero nel me-
zo.
Grottesca con vn'Aloro nel me-
zo che poi si tramuta in deli-
tiosa Campagna.

A T.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Cappanna con Ouile.

AMARILLI.

Che messassi à sedere lauora di fiscelle.
(affida,

Am. **A** Ll'opre Amor compagno, meco
E m'insegni à trattar Lacci, e
Hor, che l'Alba con il pianto [Cattene.
Rider fà nel prato i fior,
Ed il Sol con l'aureo manto
Veste l'Etra di Splendor.
Zefiro all'onde
Argento, oro, e Zafir in vn confonde.
Scendi pietoso Arciero,
E mentre l'opra ferue
Fà pur ch'io godi,
Insegnando scaltro
Tesserne all'Idol mio tenaci i nodi.

SCENA II.

Clopeo, & Amarilli.

Clo. **A** Lla Caccia, alla Caccia il mio Le-
Voglio

Voglio teco vcellar merlotti in Gabbia,
Che ti venghi la rabbia.

Vedi collà? rispondi,
Di quell'annosa quercia all'alta Cima?

Gira, mira più alto
L'vccel, prendilo tù, vola d'un salto.

Am. O' Cieli ohimè Soccorso

Clo. Fermate Signor Orso

Il Cane è mio, ne voglio.

O' questi è un bell'imbroglio.

Am. Dal periglio m'iuolo,

Ma lasciò il caro Padre.

Clo. Queste son forme ladre.

Am. Deh Giove vn arma appresta.

Clop. Ti romperò la testa.

Am. Padre fuggi, se puoi.

Clop. Ei lasci il mio Leprin, fugirò poi.

Am. O' me infelice, o' Dei.

Clo. Poco m'importa. (morta.)

Am. Chi soccorre Amarilli, ohime son

SCENA III.

Clopeo, & Aminta.

Ami. **M**onti il colle, o' scenda al piano,
Sempre in vano

Vado in traccia alla mia bella

Per seguirla il cor si strugge.

Lei mi fugge.

Fatta sempre più rubella.

Monti il colle &c.

Col. Eh Pastorel ti ferma

Ami. Hor che vuoi delirante?

Sappi, che Giove il Grande.

Prese le Spoglie della sua Calisto.

Per

Per mangiar ben di Cibo si è prouisto.

Ami. Nulla di ciò mi cale.

Clo. Pazzo si poco la moneta vale?

Coccureri, si numeri

Il conto come vâ

Somma, Somma, moltiplica,

Partisci, taglia; proualo,

Se le figure tallano.

L'error certo sarà.

Coccureri &c.

SCENA IV.

Aminta.

In felice Clopeo

Tù Padre del mio ben? ou delirante?

Stortunata Amarilli

Quanto t'adoro, tanto

Dell'afflittioni tue piango al tuo pianto;

Mà pur come l'vsato

Non incombi à trattar

Delle fiscelle i nodi?

Amarilli? oue sei?

Ti chiamo, e tu non senti?

E' gita forse à pascolar gl'armenti.

Se tu giaci all'ombre amene

Verrò teco à consolarmi;

E in mercè delle mie pene,

Forse spero, men seuro

Quel tuo ciglio à fulminarmi!

Se tu giace &c.

S C E N A V .

Luogo Selvaggio con Lido di Mare
in lontano .

Laurilla , che tiene per mano *Ergasto* ,
e *Dorinda* .

Lau. **S**enza voi dispero il Porto
Vaghi rai , pupille care
Cinofure del mio Cor .
Apportate
O Luci Amate
Con la speme del Conforto
Calma vn giorno al mio dolor
Senza voi &c.

Erg. Quell' Amorofo foco
Che ti distrugge il core
Pago ben di pietà ; mà non d'Amore

Dor. La piaga che ti fece
Nel sen un Cieco infante
Mi può tender pietoso , e non Amante .

Laur. Ambi dunque crudeli
Dirette il mio affetto
Questo cuor dispreggiate?
Ignari forse ancora
Di quelle sacre leggi ,
Ch' a noi Cupido impera .
Ch' Amor d' Amor si paghi ?

Farà le mie vendette io non diffido
L' offesa Maestà del Dio di Gnido .

Erg. Non t' irritar *Dor.* non ti sdegnar

Erg. Se questo Core *Dor.* se l' Alma mia
à 2. Non ti può Amar .

Er. Con altro Dardo *Dor.* Con altro guardo

Il Nume Arciero *Dor.* l' Aligero Infante
à 2. M' hebbe a piagar .
Non t' irritar .

S C E N A VI .

Laurilla .

Laur. **P**erche mai crudo infante
Piegarmi il seno , e poi
Farmi ludibrio sol de scherni tuoi .
Due ferite vn cuor languente
Come è Dio soffrir potrà .
Forse che d'vna Beltà
Non bastaua
Per cruciarmi face ardente .
Due ferite &c.

S C E N A VII .

Laurilla Cloppeo .

Laur. **C**loppeo , così annellante
Con quell'urna su'l dorso
Doue correndo ?

Clop. A' tal mestier attendo ;
Poiche all' adusto Lido
Predigo Sparsi il seme ,
E perche più abbondante naschi' il frutto
Voglio innaffiar cò l' aque il falso flutto .

Laur. O Pazzo ed à te pare (re ?
Ne habbia dall' aque tue bisogno il Ma-

Clop. Più di me Pazza sei tu
So ben io quello , che fò
Sù giocham ch' io vincerò ,
Chi di noi raccoglie più .

Se bene &c.

Ahi ;

Ahi, che pur troppo io temo
 Nulla raccor della sperata messe,
 E forse la predice
 L'impazzito Bifolco.
 Ma se perdei me stessa il senno, il core
 Soccorrimi in quest'vuopo.
 Già, che ne sei caggion pietoso Amore
 O pur di speme porgimi vn poco
 O m'ardi in fretta nune Babin
Clop. Se hauerti preme, frutto dal foco
 Mia Bella aspetta cenere al Crin.
 O pur &c.

C E N A VIII.

Deserto.

Mirtillo:

Mir. **O**Rride Balze,
 Deserti Amati,
 O' come grati,
 Vi gode il cor,
 Il vostro orrore,
 Mi dà contento
 Sicura hò l'alma,
 Da fieri agguati,
 Qui non pauento,
 M'inganni Amor.
 Orride &c.

S C E N A IX.

*Mirtillo, ed Amirilli, che sopraggiunge, e
 cade suenuta.*

Mirt. **M**le Luci, e che Mirate.

Di

Di spauenteuol Orso in frà le Zane
 L'Adorata Germana, ahi Stelle, oh Dei
 Mostro horrendo cadrai. *qui cade ferito*
 Gioue tù mi soccorra
 O' mia infelice sorte.

S C E N A X.

Ergasto, e Detti.

Er. **O**portuno qui giungo,
 Per le mie man riceuerai la morte,
 M'opprime sua fiera ferozza *cade ancor lui*
 Ciel tù dammi soccorfo
 O' mio Destin spietato
 Si cade sì; mà non invendicato.

Amar. rinuiene

Am. Io viuo? io spiro? eh come?
 Mà qui estinta è la Belua
 Tutti intrisi di sangue
 Due Pastori sù l'erba
 O' Ciel! chi mai son questi?
 Ahi misera che scorgo
 Oh Barbaro Destin! così mi tratti?
 Ah Germano Adorato,
 Ergasto anima mia,
 In mal punto vi trouo,
 Ne mi si scopia il core?
 A' qual di voi primiero.
 Celebrerò col pianto
 L'essequi, e i funerali
 Scambi per mia caggion in seno à morte
 Mirtillo, Ergasto, oh Dio
 Il fato à me vi tolse,
 Non fia, che à voi mi tolga
 Anzi à voi m'accompagni

Dcgl-

Degl'Elisi alla metta anime belle
 Mirtillo, Ergasto, à voi, à voi m'vnisco.
 Già questo dardo accopia
 L'alma con l'alme vostre, e questo s'agüe
 Io la lascio al vostro sen, che giace es'agüe

Liuide Rose

Vaghi Pallori

Ben vò, ch'l sangue mio

Rauuiui il vostro bel;

Poiche fatto si rio

Prescrisse ingiusto il ciel.

Liuide &c.

Ergasto si resente.

Ed ancor ti risenti anima cara
 Forse m'attendi teco à morir venga
 Apri gl'occhi mio ben
 Guarda Amarilli, come
 T'obbedisce, e ti segue
 Ed'è felice sorte (morte)
 Che in Braccio à te mio ben habbi la

S C E N A XI.

Aminta, e Detti.

Am. **F**erma dolce mia vita *la ferma.*

Erg. Amarilli mio ben donami aita

Amar. Si son pronta Idol mio

Amin. Amarilli, che! veggio?

Amar. Aminta se pietà

Gia mai di me ti punse

Presta l'officio tuo.

Am. Eccomi ò Bella

Non disperar tà core.

Mi. Numi, deh soccorrete un, che si more!

Am. Vedi il German che geme

Non

Non pauentar; sue piaphe
 Solecito vedrò.

Amar. Ed io quelle d'Ergasto.

Amin. Amarilli hai tu nulla

Onde fasciar io possa

Al German le ferite?

Si leua il velo e lo squarcia.

Amar. Si querci al sen la benda

Prendi, che io qui in Ergasto

Scorgo alla Bella Gola

Imporporati i Gigli;

Li manca la Benda.

Scarfa è la benda. Amor che mi consigli

Si tronchi pur la chioma

Che fù di pena al tuo bel sen hor fia

Ristoro à te contento all'alma mia.

Mir. Aminta, e come qui?

Amin. Tutto saprai, Mirtillo hor si riposa

Erg. Mia vita, e quando mai

Tant'Amor tanta fè ne paghi Ergasto?

Amar. Sana le piaghe, e taci

E i Guiderdon prepara amplessi, e baci

Sopraggiungono due Pastori, che stano ri-
 mirando l'Orso.

Ami. Amici ò la traette

Alle nostre cappanne immantinente

E fian le vostre braccia.

Scanno, e riposo al misero languente?

è via condota

S C E N A XII.

Am. **E**Rgasto ormai potresti

Non lunghi meco il fianco lasso?

Aminta il braccio porgi,

E tù moui mio ben mà lento il passo!

Amar.

Amar. Amato (peso) } Della mia vita
Erg. Fido sostegno)
Amar. Dolce fatica } Sei caroben
Erg. Grato riposo)
Amar. O' frà tormenti) Sorte gradita.
Erg. O negl'affanni)
 Amato &c.

SCENA XIII.

Aminta.

Am. **A** Marilli Crudel
 Solo d'Ergasto
 Sono gl'affetti tuoi,
 E punto non ti cal dell'amor mio.
 Vorrei pur difamar; mà non poss'io
 Arcier tu fai piegar ;
 Ma poi non vuoi sanar,
 Chi langue e geme.
 Misero, e che sarà?
 Se non mi sanarà
 Almen la speme.
 Arcier tu fai &c.

Fine del Primo Atto.

ATTO

SECONDO.

SCENA PRIMA:

Selua d'Allori consacrata ad
 Appollo.

Amar. Laur. Dor. & Amin.

Amar. **A** Lma del mondo,
Laur. Padre del di,
Amin. Luce degl'astri,
Dor. Pompa del Ciel,
 Grandisci i voti
Tutti D'un cuor fedel,
 Alma del Mondo &c.

SCENA II.

Qui cade il Prospetto, e si vede la Reggia
 d'Apollo.

Appollo, e Detti.

Amar. **A** L Padre, & al German al caro
 Rendi ò Nume pietoso
 Nella salute lor il mio riposo.
Laur. All'accoppiata face,
Dor.

Dor. All' amor mio rinchiuso,
Amin. Del non gradito affetto, (petto:
 à 2. Dona ò Gran Dio, ristoro in questo
Apollo La vostra voce in fin dal quarto
 Mi trasse à voi. (Cielo

„ Memore già dell'innocente vita,
 „ Quando Pastor anch'io (gia
 „ Obliai me stesso, il plaustro, e la mia reg-
 „ Humil godendo, pascolar la greggia,
 Non inuano chiedeste,
 Se promettono i fati
 A' voi felici euenti.

ad Am. Bella Amarilli senti
 Risanerà Clopeò.
 Hoggi ti renderà le fasce Ergasto,
 Mirtillo haurà Salute;
 Mà in sanabil saran nuoue ferute.

à *La.* Segui ad amar Laurilla
 Vedrai che giusto è 'l fine.

à *Dor.* Ciò per te mente il caso
 Sconosciuto Pastor
 Non cadrà il dì, ch' Amor
 Ti scoprirà del tuo vicin à lato.

ad Am. Aminta ad Amarilli
 Già ti congiunse il Ciel Eterno il fato;
 Perche il dì riedi al suo corso
 Dell' Ecclitica alla via
 Volgo il piè, mà con dolor.
 Bello è regger d' oro il morso
 Preggio assai che Nume iò sia,
 Godrei più d' esser Pastor
 Perche &c.

S C E N A I I I.

Amar. è detti.

Am. IO congiunta ad Aminta?
 Hoggi mi renderà le fasce Ergasto?
 Quasi

Quasi ingrato rifiuti
 Il mio Amor le mie nozze?
 Confusa io non intendo,
 Aminta non Adoro?
 Se ciò crede il mio cor di doglia moro.
Am. Se lo prescrisse in Ciel Eterno il fato
 Opporrai tuo voler?
 Vano e' l pensiero
 Segui ad' amar chi t' ama.
Am. Per te nel sen haurò
 D' Alletto sì, mà non d' Amor la brama.
 Fida sempre al Caro Amante
 Vacillante
 non sarò.
 Scaccia pur si gran follia
 Che tua sia
 O' questo nò.

S C E N A I V.

Laur. Dar., & Amin.

La. **D**Orindo ancor non pieghi? (se
 Se t' obliha ad' amar il Nume f
 Perche così perplesso?
 Dorindo, e perche tacci?
 Fa quanto sai risponderai co' bacci
 Bocca Gentil, e bella
 Sì sì che io sentirò
 Mentre ti bacierò;
 Il suon de baci
 E in vn Ecco d' Amor
 Rispondendo il tuo Cor
 Dirà ch' iò baci.

S C E N A V.

Dar. & Amin.

Am. **D**Orindo Do: Aminta
 Amorilli ti sprezza,

E che

E che far pensi?

Donna ostinata credi

Non congirà pensiero. (vero

Am. Ahi, che pur troppo egl'è Dorindo il

Dor. Fiacca l'orgoglio suo,

Dona scherni à disprezzi

E'l mal gradito affetto

Suena nel proprio sen

Mancherà forse

Ninfa di lei più vaga (ga?

Am. Eh che la fera

Con Impero sourano

Mileuò l'armi, el core

Perche d'altri non sia.

Dor. Deh lascia Aminta lascia

Chi ti fugge, & aborre

Habbi di te pietà.

Am. Mà l'alma mia discioghierfi non sà

Io sò che pur non lungi

In questi ameni Colli

V'è gentil pastorella,

Che langue per tuo amore

Am. Io non la posso amar; se non hò 'l core.

Dor. L'udij più fiate ancora

Chiamar il tuo bel nome

Et vn giorno l'incise

Sopra d'un tronco, è poi

Mille volte il ferì co' bacci suoi.

Aminta, e ti par poco?

Am. Lo confesso vn gran fcco.

L'anima mia distrata

O' nol cura, ò nol sente.

Dor. Se al tuo pic si giacesse

Con lo spirto alle labra

Supplicando pietà? *Am.*

Am. Ciò ch' l' mio cor non troua, dar non sà

Dor. E soffriresti di vederla estinta,

Am. E lo sotre Amarilli con Aminta

S C E N A V I.

Clopeò, è Detti.

Clop.

à Dor.

ad Am.

LO' dissi per mia fè

Che tù ancora non sai pescar,

Mà mi duole di te, e rinchesce

Percioche non conosci il pesce,

E la preda lasci scapar.

Lo dissi &c.

Voi m'intendeste ancora?

Dor.

Am.)

Io non t'intendo

Clop.

Dor.

Am.

Altro da voi per hora io non pretendo

Aminta, e che risolui?

Di seguir la mia sorte

O' d'esser d' Amarilli, ò della morte

Tanto strinse la sua Cattena

Per mia gran pena

Il Dio Bambin.

Che gl'è pazzia

Sperar, ch'io sia

Libero vn giorno dal mio destin.

S C E N A V I I.

Dor., e Clop.

che sta pescando per Scena.

Dor.

CDall'ostinato Aminta

Che più sperar mi lice?

Arde per Amarilli

Ogn' altro Amor disprezza.

O' miè vane speranze,

Mà

Mà se piange ora Filli
 Rida Aminta se può con Amarilli.
 Sprezzami pur Crudel
 Con dir, che sei fedel
 Già non hai pace
 Se dà l'istesso ardor
 Al tuo come al mio cor
 D' Amor la face.

Sprezzami &c.

S C E N A VIII.

Clopèd.

Clop. **G**etto la rete mia
 Ne pur vn pesce io piglio
 Non intendo 'l perche.
 Vò pescar Lanternoni
 Se hoggi non si discerne
 Quali siano i Barbon, quai le Lucerne.
 Chi di pesce non s'intende
 Può le retti abbandonar;
 Perche'l tempo in vano spende
 Buona preda non può far

Chi &c.

S C E N A IX.

Antri; e Spelonche

Mirtillo.

Mir. **E'** tuo dono s'io respiro
 Biondo Auriga, Dio del Lume
 Deh riceui, ancor diuoto
 Questo cuor, ch'io sacro in Voto
 Vil pastor il suo Gran Nume.
 E' tuo &c.

Qual vittima pors'io

Offrir

Offrir più bella à Dei
 S' un cuor io vanto
 Al dispetto d' Amor libero, e siciolto?

Mirtillo & Ecco.

Mir. Negar puoi Cieco Dio non sia così?

Ecc. Sì

Mir. Sì mi rispondi e chi?

Legar potrà già mai l'arbitrio mio.

Ecc. Io

Mir. E chi sei, che nascosto
 Cerchi abbatte quest'alma
 Sol con voce, e Clamore?

Ecc. Amore

Mir. I dardi tuoi non curo.

Laccio per me non v'è

Ecc. V'è (sforza?)

Mir. Qual' inganno hai già tù, ch' l' voler

Ecc. Forza.

Mir. Vincerò la tua forza ne cimenti

Ecc. Menti.

Mir. Ne ti vinse valor

Ne strattagemma alchun ma: t'ingannò?

Ecc. Nò.

Mir. Dunque s'egl' è così qual'è tua brama?

Ecc. Ama.

Mir. E qual Ninfa ad amar perciò m'areco?

Ecc. Ecco.

Mir. A' questi dunque l'alma, e'l cor li dono.

Mà come è vaga?

Questa, ch' ancor non sò fida ò rubella?

Ecc. Bella.

Mir. Dimi; come ha'l suo crin, che già l'a-

Ecc. D'oro

Mir. Degl'occhi, e che dirai?

B

Ecc.

Ecc. Rai

Mir. Cosa tienè alle guancie

Costei, che attendi in solitario Chiofiro?

Ecc. Ostro.

Mir. Alle labra amoroſe?

Ecc. Roſe

Mir. E le fue mèmbra?

O' bei detti d' Amor mi conſolate

Ecc. Late

Mir. Non più, ch' ai vinto

Ti prometto d' amar;

Mà 'l caro volto

Quando veder farò degno Già mai?

Ecc. Mai

Mir. E' queſti 'l premio Amor,

Voler, che viui vn cor

Senza ſperanza;

Che mi gioua d' Amar

Ne mai poter mirar

Il bel, che mi ferì.

Coſì ſ' auuanza?

E queſti &c.

S C E N A X.

Amarilli ed Ergaſto.

Erg. **A** Marilli mia vita

Ben degna di tal nome

Se mi toglieſti à morte

Qual render ti pot rò

Mercè condegna?

Am. S' io viuo in te mioben

Debito mi era ancora

Serbar la mia nella tua propria vita?

Altro da te non chiedo

Sol

Sol, che mi doni il core,

Premio adeguato al mio, fedel Amore.

Erg. Queſto già me 'l rubbaſti.

Anzi chiedo da te ciò, ch' à me chiedi

Am. Iò non ti poſſo dar ciò, che poſſiedi

Erg. E doue mai ſi cela vn tal teſoro?

Am. Nel ſuo bel ſeno.

S' apre la Giubba gl' eſce vn core di diaſpro, che gli pende dal Collo.

Erg. Guarda ſe tù lo vedi:

Am. Eccolo appunto.

Pur ti colſi in buggia

Erg. T'inganni, eh non è queſti anima mia

Am. Leggi le note impreſſe.

Erg. Già le ſò, che vuoi dire.

Am. Son d' Amarilli, ei dice, e puoi mentire?

Erg. Nò. *Amar:* dunque è mio

Erg. Nulla negar degg' io

Am. Io lo ripongo al proprio ſeno. Vedi

Erg. Arbitra tù ne ſei.

Am. Ergaſto hora ſcherzai

Queſti, che pende al ſeno mio prometto

Imago del tuo cuor

Serbar in pegno del tuo dolce affetto.

Erg. E tù, che doni al tuo fedel Ergaſto?

Amar. Che darti io pur non ſò

Erg. Reccami vn bacio almeno

Am. Baccierò queſto cor, che tengo in ſeno.

Amami pur fedele

Che dà quel labro il mele

Vn giorno io ſucchiarò;

Spera mioben, e tacci

Non vn, mà mille bacci

Si sì ti renderò

Amami &c.

S C E N A XI.

Ergasto.

Erg. **N**ell'ardente desio
 Mi consola la speme
 Balsamo al mio languir.
 Tardi, pur quanto sà la gioia mia
 Nelle dimore sue più dolce sia.

Bramato contento.

Più dolce è al mio core.

Ne mi dà tormento

Vn breue induggiar;

Se pur non è inganno

Mi scioglie d' affanno.

Costante Sperar.

Bramato contento &c.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO

A T T O
T E R Z O

S C E N A P R I M A .

Bosco con grand'alberò nel mezo .

Aminta

Am. **N** V me di Gnido arciero infante
 Vn fido amante chiede mercè
 Mitiga il duolo ; che mi da pena
 Odi il mio cuore , che palpitante
 Languisce , e pena nella sua fè.

Vorei pur dilungarmi

Dall'ardor che mi coce , e mi distrugge ;

Mà il tutto inuan comprendo ;

Sem stimola al fianco

Con la sua face ardente Amor Crudel

Già stanco il piè si rende

Almen , pochi Momenti

Adormentasi in seno i miei tormenti.

Dolce sono , ch' à Mortali

Sei la quiete d' ogni pena

Placidetto spiega l' ali ,

E sopisci un cuor che pena .

Dolce &c.

S C E N A II.

Dor. , & Am. , che dorme.

Dor. **A** H troppo fiero Aminta
 Fiera si ; mà innocente ;

B ;

Se

Se il perche non conosci di mia pena ;
 Forse fia men dolente
 S'ardita io palesassi
 Il mio Amor , la mia fè.
 „ Eh, che deliro
 „ Hà cor per Amarilli , e non per mè.
 „ Qual mai perciò mi resta
 „ Lusingha alla mia speme,
 „ Forse sparger all'aura i miei lamenti ;
 „ Mà l'aura ? eh che dis'io
 „ Accende , e non amorza il foco mio.
 Ferue l'ardor nel petto
 Quanto m'aggitto più
 Ei più m'affanna.
 Manca l'ardir , i sensi , e l'alma ancora
 Si presisse il destin , e vol , ch'io mora.
 Morirè ; mà pria potessi
 Dir al bel , che mi piagò
 Per tè moro Idolo mio
 Per tè moro Aminta , Addio.

Si risueglia Am.

Am. Perte moro Aminta , Addio?
 Eh uago Pastorel , ho Dio
 Che mai ti fece Aminta
 Mentre per sua caggion morir tu vuoi?
 Apri le luci , e guarda , son quell'io.
Dor. Aminta , Addio.
Am. Deh non morir si presto
 S'accrescer tù non vuoi l'affanno mio
Da. Aminta per te moro , Aminta , Addio
Am. Dorindo , ecco à tuoi piedi
 Aminta Genuflesso.
 Narrami , in che t'offesi?
Da. Perche negli d'Amarmi.
Am. Perciò corri sì disperato à morte?
 Viui , ch'io t'amo e t'amerò Dorindo

Dor.

Dor. Dici dà ver Aminta?
Am. Ingiusto ne farei
 Poiche ad'un tanto affetto
 Negassi egual Mercede.
Da. Dunque mi dai la fede?
Am. Ecco in pegno di fè la destra mia.
Da. Hai già spento nel cor
 D'Amarilli il desirè?
Am. Nò *Dor.* torno à morire.
Am. Perche mi nieghi un sì giusto desirè?
Dor. Aminta per te moro , Aminta Addio;
Am. Bippartirò il mio core
 L'unica parte
 Sia d'Amarilli , e l'altra
 Solo perte risserbo.
Dor. O' intero me lo doni ,
 O' in quest'istante
 Mi vederai sangue alle tue piante
Am. Eh , che risoluo?
 Pietà m'altringe
 Amor m'obliga , oh dio.
Da. Aminta per te moro . Aminta , addio.
Am. Ah nò Dorindo , aspetta.
 Dorindo , oh Dio , ch'ei more .
 Ecco tutto per te serbo il mio core .
 Non mi rispondi ?
 Ah forse egli Spirò.
 Barbaro Aminta !
 Anzi perfido Amore
 Sola caggion d'affanni !
 Mà , che mi perdo in vano
 Si tenti ogn'arte
 S'egli sciolga la veste
 E con officio amico , e pio
 Si richiami lo spirito
Dor. Aminta , addio

B 4

Che

Che miro, oh Dei
 Al vago sen,
 All'accerbette pomà
 Donna è Dorindo.
 E perche mai fin ad hora celarmi
 Il tuo Amor il tuo Sello;
 E come mai in quel petto di neve
 Celar vn si gran foco.
 Amarilli perdona.
 Legge d'Amor m'esclude
 Te leguir disprezzato
 Amo d'esser Amante riamota.
 Dorindo ama. ò mai ritorna
 Il suo seren al Ciglio
 Alle tue dolci labra il bel vermiglio.

Soli d'un viso

Guancie dell'alba

Riprendete il vostro bel,

Che Natura vi donò.

Quando no

Perche v'amo ò luci belle

Del mio cuor viue fiammelle

Fido si con voi morirò. Soli &c.

Dor. Pur il Fato crudele

Mi ritorna alle pene.

Am. Al gioir ti rilerba ò dolce spene.

Dor. Se tu non abbandoni

La Superba Amarilli

Non può già mai godendo viuer **Filli**

Am. Filli ti chiami ò bella;

Da. E farai mio?

Am. Si ti dolce mia vita.

Dor. Filli son io mio ben.

Am. Filli gradita

A. n. Vago mio foco

Dor. Dolce tormento

à 2.

Viuerò sola per tè
 solo

Dor.

In questo petto

Am.

Nel mezo al core

Sarà eterna la mia fe. Vago &c.

S C E N A I I I.

Mirtillo

Mir. **M**Artirij del mio cor voi non sapete
 Onde lo stral uscì chi l'auuentò
 Se piaghe sian d'Amor forse chiedete
 Rispondo, ch'amo si, ma chi non so.

S C E N A I V.

A Marilli, e Mirtillo.

Am. **M**irtillo; e perche sdegni

Ligiochi de Pastori

Il danzar delle Ninfe

Li piaceri, e gl'amori;

Mir. La doue abbassa il colle

E corona di Monti intorno l'cinge

lui m'attese al varco

Il figlio di Ciprigna

M'assali, m'atterrò, mi rubbò il core

Seco lo tiene Ancor perfido Amore!

E quest'è la caggion ch'io non frequentì

Li Pastori, e gl'Armenti.

Am. Dunque Seguacè lei del cieco Infante;

Mir. Anzi uolgo le piante

Ver la maggion del Caro Idolo mio;

Ne di là più mi parto;

Se pria l'occhio non vede

Ciò che l'orrechio vdi

E s'io tardassi vn qualche giorno ancora
Non ti deue annoiar la mia dimora .

Per donar pace al cor mio

Vago Amante , anzi tutt'ardo

di veder l'amato ogetto,

Che dipinse nel mio petto

Crudo Amor con il suo dardo

Per &c.

S C E N A V.

Amarilli

Am. **C**hi non conosce Amor
Non lo deridi

Ben lo sa l'alma mia ,

Che pur benigno il proua

Seriposo non ha pace non troua .

Amor sempre è foco

Instabil contento

E' un dolce tormento .

E' un perfido gioco. *Amor &c.*

Ergasto ecco sen viene

Celarmi vò per poco dal mio bene.

S C E N A VI.

Ergasto, & Amarilli.

„ Si vi sento aure adorate

„ Che non lungi il mio bel nume

„ Spira in voi arabi odori .

„ Deh cortesi m'insegnate

„ Del suo volto il vago lume

„ Que sparga i suoi splendori. *Si &c.*

Am. *Ergasto* mio tesoro

Volea prendermi gioco

Del tuo Amoroso loco ;

Ma

Mà perche l'ardor mio tropo m'infiama

Non ti posso celar l'ardente fiamma

Erg. Dunque à scherno ti prendi

Il mio penar crudele

Am. Non t'irritar , lo so , mi sei fedele

Se tal perciò mi credi

Ai perche non risolui?

Am. Mà che brama il tuo core?

Erg. Di stringerti al mio petto. (petto.

Am. Lo bramo anch'io , e pur paziente al-

Mio bel sol pazienza vn poco ;

Se fenice à tuoi Splendor

Per dar uita à nostri amori

Batto i uanni , e accendo il foco

Mio &c.

S C E N A VII.

Ergasto.

Erg. **L** V fingato me lasci

In braccio della speme ;

Ne mai Scorgo la meta .

De bramati contenti .

Prolungati piacer sono tormenti

Dispeme così labile

Non può soffrir il cor

La pena ria

Vorrebbe altro diletto

Ma teme questo Petto

Lo fulmini col no

L'anima mia

Di &c

S C E N A VIII.

Clopeo

Clop. **E**cco di Spin armata pur la rosa (ri

Ch'ardita spera al bel regno de' fio-

Mà

Ma ne contende il Soglio all'ambitiola
 Altero il giglio ne propriicandori.
 Nelle discordie altrui garra uezzosa
 Mouon ne prati i coloriti odori,
 E a pretesi confin poca è la terra.
 Per uu giro di Sol cotanta guerra.
 Qui con l'arte garreggia anche Natura.
 Quella nell'ordin uago
 Questi con suoi colori,
 Riccamandone il suol d'herbette e fiori.
 Ma giunge in questo loco
Vede alla lontana Laur. che sopraggiunge,
 La Dea della Beltà
 A' qual tū sia m'inchino
 Diua, ò Mortal.

S C E N A I X.

Laurilla

Eopl. **C**OMPIANGO il tuo destino

Laur. **Q**UANTO, che qui d'intorno

Scorgi di uario, e uago

A' te consacra, ò bella

Clopeo che pur t'adora.

Come Dea del Giardin mia uaga Flora

Li dà un ramo de Lauro

Prendi, e t'adorna ò bella.

Laur. E che mi doni mai

Clop. E' questi il fior con cui si cinge Apollo

Non sdegni la tua m'è porlo alle chiome

Laur. Bel dono per mia fè

Clop. T'infingi, e lo disprezzi

Sonò i rifiuti delle Donne i uezzi

„ Puoi rippòr un sì bel dono

„ T'afficuro, al tuo bel Crine.

„ Non pauenta il tempo il tuono

„ Ride al gelo delle brine

puoi &c.

Laur.

Laur. Vuò secondarlo almeno
 Io lo riceuo e lo ripongo al fieno

Clop. Come ti piace ò Cara

L'ordine e la Struttura

Di più già non può far l'architettura;

Ma sciocco il Giardiniero

Perche nel mezo omai

Non adornò di fiori

Questo uaso, che nudo

Fà scorno all'ordinanza.

L'aggiutarò ben io

Vedi tutto men uolo

Più che lasci uoglio Vederlo.

Poiche à me far s'aspetta.

Vindice la Pazzia della Ven-
 detta.

Resti Polue, e sparga il uento

Chi abbruttar vuol la figura

Del mio uago e bel Giardin.

La uendetta è necessaria

Contra chi sconuoglie, e uaria

Opra rara, che Natura

Ordinò con giusto fin. *Ref. &c.*

*Spezza atterando l'urna & in sua vece sor-
 gono due papaueri annodati e si scoprono
 nel piedestallo alcuni caratteri.*

S C E N A X.

Laurilla

Prodiggio orrendo

Il sangue mi si gela entro le uene

Il timor lega il passo.

Lo stupor mi uordisse, io son di fatto

Vorei partir, Ma dubito

ch'al mio uolè retrogrado

In

Incerto resti spie
 Son desta o pure sognomi
 O' gl'occhi miei trauegono.
 Io non so dir cos'è

Vorà &c.

S C E N A X I.

Mirtillo.

Ad.: „ **N**infa Bellissima
 „ Ch'in frà quest'orrido
 „ Nascondi il lucido
 „ Vago Splendor.
 „ Cara concedemi
 „ Che gl'occhi vedino
 „ Quel volto amabile,
 „ Di cui l'immagine
 „ Porto nel cor.

Mà quali note impresse

Scorgo dentro à quel Sasso? (tanto

ezze Clopeo già m'atterrò venghi per
 il di lui figlio, e sciolga à fior il nodo

Sanerà il genitor, e in questo modo

Sol può hauer fin il mio temuto incato.

Mirtillo, e che più tardi;

Già m'accingo all'impresa

Ma quai portentosi, o Dei

Ove il nodo? oue fiori?

A chi più resta

Di scior il fattal nodo

Io pur figlio à Clopeo e non hò il modo.

Il fato è pur crudel e

M'insegna, e mi confonde

Il modo più fedele

M'addita e poi m'ascende.

Il fatto &c.

SCE-

S C E N A XII.

Laurilla, & Argasto.

Quest'è quel che io tolsi ad Amarilli
 All'hora, che dall'onde
 Sileno ti scorgè con la fanciulla.

Erg. Sì.

Laur. E che ne segui poi della Bambina.

Erg. Per libero trattar più con pastori

In habito viril meco la trassi

Con nome di Dorindo.

Eccola con Aminta, ch'ei sen viene.

S C E N A XIII.

Dor, & Am. e Detti.

Laur. **C**Lori diletta lascia
 Figlia ti stringa al seno

Dor. Clori tua Figlia sono?

Erg. Tali ci paleso 'l fato in questo dì (così.)

Dor. T'abbraccio madre, anch'io quand'è

Ma dimmi Ergasto come

Ci scoperse Laurilla per suoi Figli.

Erg. Quel core, che lei tiene, ed te à noto

Essa conobbe appunto

Per quell'hà me Bambin aprese al seno,

Laur. V'amai, e viddi al fine

Giusto era la caggion dell'amor mio.

Am. Metamorfsi vaga oggi discerno

Clori in Filli ti scopro

Pria, pastore, e poi Ninfa,

E dime Ninfa Amante

Hor

Hor Germana t'abbraccio
Quando penso goderti sposa in braccio.

Amor mi vuol così
Ch'io ami, e non sò chi
Se per alchuna moro
Non sò trouar ristoro
Se nuoua speme accetto
La perdo in questo di
Amor mi &c.

Laur. Non ti lagnar Aminta
Clori farà tua Sposa.

S C E N A XIV.

Mirtillo, & Amarilli in disparte.

Am. E Come mai

Lau. E Ascolta

Sappi che son tre lustri
Ch'io pur ti ritrouai,
Nel folto d'una Selua
Indi nudrito
T'amai pur come mio
Serbo le fasce, e questi
D'auorio, e di Coral strano lauoro
Deh vedi aminta come
Inusitato, e vago.

Mir. Lascia ch'anch'io lo scorga.

Amarilli Deh Mira.

E' questi Siluio è questi
Il perduto germano.

Am. Egl' è desso per certo.

Mir.) Oh grato eccento vieni

Am.) à 2. E concedi tannoda à questo seno

Am. Quai strauaganze, oh Dei
Adorati Germani

O' co.

O' come è quanto voi cari mi siete.

Erg. O' giorno fortunato (il fato
Amar.) à 2. Ben ci congiunse in Ciel eterno
Non in)

Mir. O dimi Siluio attento.

E' fama ti rapisse

Sono tre lustri à punto

Eggittia! dalla Culla

Eggittia cruda maga

Che delirando Amante di Clopeò

Rifiuto questi i dilei sozzi amori

Essa volta in furori

Vendicarsi pretese

Addombroli raggion, e pazzo il rese.

Hor leggi quanto

Cola ci spiega à discipar l'incanto.

Io come di lui figlio

Tentai; nè mi fortì, di superarlo

A' te dunque l'impresa si riserba.

Am. Mirtillo io più non bado

M'arridi 'l Cielio vado.

Lacci dell'Erebo indissolubili

S'empia, e sacrilega man vi formò

Che sciolga, è lacera vn fato amabile

Eterno, e stabile, me decretò.

Qui si tramuta la Scena in delitiosa

Campagna.

S C E N A XV.

Clopeò, e Detti.

Clop. D' A' qual letargo

Mi si scuote la mente?

Sogno, son desto, ò pur deliro ancora

Amarilli dolcissima mia prole.

Laur. Laurilla Amici.

Amar. Padre

Laur.

Laur. Clopeo pur ti riueggio

Sgombra la mente

Am. Raquistò l'intellet o'l suo bel lume

Tutti Ti risanò del Ciell' ardente Nume.

Amin. Amato Genitor

Clop. Così à me? tù mio Figlio?

Am. E' Siluio quest' à me german, tua prole

Laur. Ci ridona hoggi 'l Cielo

A' te Siluio in Aminta

A' me Fileno, e Clori

In Ergasto, e Dorindo

Erg. O' benigno destin sorte gradita.

Siluio ti stringo al sen dolce mia vita,

Clop. Mà come scopri mai

Sorte felice à vn tempo

Non pensati contenti?

Alle nostre Cappanne

Colà ti narrerò tutti gl' euenti.

Erg. Clopeo se vn dì, che è gioia

Vuoi terminar contento

Mi concedi Amarilli al sacro nodo.

Amin. E tu Laurilla ancora

Se accrescer vuoi felicità agl' Amori

Non mi negar isposa la tua Clori

Clop. Sia tua Amarilli

Laur. E sia

Di Siluio Clori pur la figlia mia:

Am.) à 2. Pur al fin ti stringo o cara
Dar.) caro

Amar.) Pur t'abbraccio o mior ristoro

Erg. à) 2. tua)

Sempre mioben farò

2. tuo)

Sparghi Amor gioie, e con tenti

Già le pene, ed i tormenti

Sorte Amica discacciò Puo &c.

Fine dell' Atto Terzo & ultimo.